

IL LEADER UIL «LE RAGIONI PER UN ACCORDO SONO PIU' FORTI DI QUELLE PER UN DISACCORDO»

Angeletti: il problema non sono le cifre ma come realizzare in concreto i tagli



ROMA

Allora, Angeletti, c'è una schiarita tra governo e confederazioni sindacali?

«Restano valutazioni diverse su molti problemi - risponde Luigi Angeletti, segretario generale della Uil - ma siamo d'accordo a verificare nel merito quali sono e quanto pesano. Credo che da tutte e due le parti ci sia interesse a trovare una soluzione. Le ragioni per un accordo sono molto più fondate di quelle per il disaccordo»

Ma volete ancora ridimensionare i 30 miliardi di euro della manovra 2007?

«Noi come Uil non abbiamo mai fatto questione di cifre, perché riteniamo che stabilire le cifre spetti solo al governo»

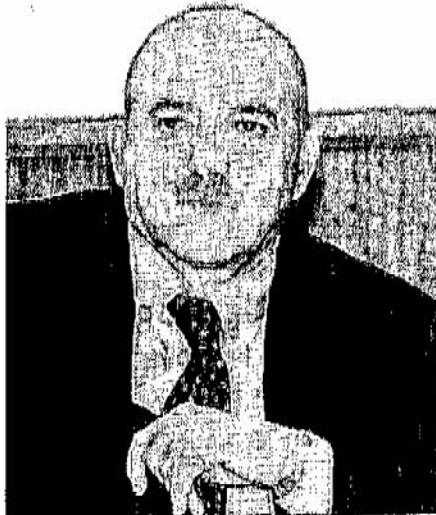
Per noi il problema è come si realizzano. E' nelle misure concrete».

Ad esempio le pensioni. L'altro giorno ha dichiarato: no ai disincentivi per chi intende andare in pensione di anzianità prima di una certa età. Conferma?

«Sì, lo confermo. Il disincentivo c'è già: sta nella mancanza di incentivo. Con le pensioni ai livelli di oggi, il lavoratore che sceglie di lasciare prima di aver raggiunto i 40 anni di anzianità è già notevolmente penalizzato»

Non va bene nemmeno un disincentivo lieve come quello che vi propone il ministro del Lavoro Cesare Damiano?

«Non ho dettagli su ragioni rispetto alla nota del ministero che tutti hanno letto. Se si tratta di sommare i disincentivi a un allungamento dell'età, mi sembra francamente trop-



po. Non si possono battere allo stesso tempo tutte e due le strade»

Allora meglio tenersi la legge che c'è, la Maroni del precedente governo, che dal 2008 voterà del tutto l'uscita prima dei 60 anni? Il leader della Cisl Raffaele Bonanni ha detto così...

«Quella era una battuta. E' stata pronunciata quando ci siamo trovati davanti ad ipotesi peggiorative. Le "scuole" della Maroni nel 2008 va eliminata».

Ma il governo ha sempre detto che per diminuirlo occorre trovare risparmi equivalenti: 4 miliardi nel 2008.

«I risparmi attribuiti dal governo precedente alla legge Maroni sono esagerati. Era un calcolo inesatto, confezionato per acquistare credibilità davanti alle autorità internazionali. Si fonda sull'ipotesi che in asson-

za di quella norma tutti i lavoratori si dimetterebbero al raggiungimento del trentacinquesimo anno di anzianità. La Maroni dà un odioso pugno in

Luigi Angeletti è del parere che non si possa pensare a disincentivi per chi vuol ritirarsi prima di aver raggiunto i 40 anni di anzianità, perché già ora chi lo vuol fare è penalizzato

un occhio ad alcune decine di migliaia di persone, ma non influisce così tanto sugli equilibri generali del sistema».

Però di pensioni avete accettato di discutere con il governo.

«Non ci sottraiamo al dialogo. Ma esporremo le nostre ragioni: i problemi delle prospettive demografiche dell'Italia e dell'invecchiamento della popolazione possono essere risolti all'interno di un sistema flessibile. Il problema dell'innalzamento dell'età effettiva di pensione, che è quella che conta e che nel 2008 in media sarà già arrivata, ci sottometto, a 61 anni o a 62, deve essere risolto su base volontaria».

L'altro giorno ha detto che si può tagliare la spesa soprattutto risparmiando la pubblica amministrazione. Anche con risparmi sul personale?

«Il ministro Padua-Schioppa sostiene di voler risparmiare attraverso riforme strutturali, e noi come Uil siamo d'accordo. Rinviare gli aumenti di stipendio non è affatto una riforma strutturale. A tagliare così sono buoni tutti».

E allora? Siete per caso d'accordo a bloccare le assunzioni?

«Il ricambio del personale va gestito con intelligenza. Ci sono enti che hanno troppo dipendenti, altri che ne hanno troppi pochi, altri con un mix sbagliato. Da una discussione su questo, su compensazioni, trasferimenti, spostamenti, non ci siamo mai scostati».